

Matteo Borriello

Evoluzione e resilienza nello spazio flegreo: la collina di Posillipo e l'isola di Procida tra fonti bibliografiche e iconografiche

The contribution analyzes the aspects and issues related to the evolution and resilience in the urban environment in Campi Flegrei, with particular attention to the hill of Posillipo and the island of Procida. The contemporary image of these areas, result of numerous urban transformations, it is well delineated by documentary, iconographic and bibliographic sources, such as the historical guides of Carlo Celano and Francesco Alvino in the case of the Posillipo Hill and the travel reports of foreign authors such as Turpin de Crissé and local historians such as Michele Parascandola and Michele Parascandolo in the case of Procida. In this way, not only the landscape descriptions that demonstrate the persistence of tree essences and the resistance to change, but also anthropological aspects linked to local folklore, such as religious celebrations, in particular the feast of San Michele Arcangelo and that of *Corpus Domini*.

KEYWORDS: Evolution, resilience, campi flegrei, architecture, landscape.

Introduzione

Il tema della resilienza e dell'evoluzione in ambito urbano o sociale di un determinato territorio ne condiziona profondamente la percezione nel corso del tempo e questi aspetti contribuiscono a definire un palinsesto architettonico in molti casi articolato e non sempre di immediata lettura.

Le fonti bibliografiche ed iconografiche come letteratura odeporea, guide storiche, schizzi e disegni redatti da viaggiatori e da tecnici specializzati, contribuiscono a ricomporre l'immagine di uno spazio, registrando gli elementi che persistono nel tempo, quelli che hanno subito modifiche e quelli andati perduti.

L'ampio bacino dei Campi Flegrei¹ permette di poter indagare tali aspetti, in quanto, le peculiari caratteristiche geologiche e storiche dell'area esercitano molteplici suggestioni sulla mente di curiosi ed esploratori, locali e stranieri.

Le guide storiche di autori come il vescovo Pompeo Sarnelli, il canonico Andrea de Jorio, Scipione Mazzella, Lorenzo Palatino, Pasquale Panvini, rappresentano una parte del vasto corpus documentario nel quale soggetto centrale non è solo la componente archeologica del luogo, i resti delle antiche ville, i complessi termali, le cisterne d'acqua, i templi, ma anche la componente ambientale con una particolare attenzione agli aspetti agricoli del territorio.

All'interno dello spazio flegreo, in particolare, la collina di Posillipo e l'isola di Procida presentano un contesto storico, architettonico ed antropologico più che dinamico, grazie al quale è possibile delineare in che modalità le trasformazioni urbane, spesso connesse a fattori di natura politica e sociale, hanno condizionato l'immagine contemporanea dell'area.

Sulla collina di Posillipo non mancano preziosi riferimenti bibliografici di autori come Carlo Celano, Francesco Alvino e contributi iconografici estratti da articoli tecnici di settore, che documentano il progressivo mutamento del profilo costiero del promontorio, nel corso del tempo l'immagine di una collina dall'atmosfera bucolica e pittoresca lascia spazio ad un territorio congestionato dalla presenza di edifici moderni e contemporanei.

Sull'isola di Procida autori stranieri come Turpin de Crissé e storiografi locali come Michele Parascandola o Michele Parascandolo, forniscono, a distanza di quasi un secolo, i medesimi dati generali sul contesto territoriale, propongono descrizioni ed elementi di natura ambientale come la presenza di essenze arboree, segno di un'area che resiste ai cambiamenti urbani che coinvolgono i luoghi costruiti adiacenti.

Una certa attenzione, seppur sintetica, è posta sugli aspetti antropologici legati al folclore locale come le feste religiose, che rappresentano un momento di forte identità collettiva che subisce nel corso del tempo continui cambiamenti, celebrazioni come quelle per la festa di San Michele Arcangelo o per il *Corpus Domini*, anche detto dei Quattro Altari, evolvono all'interno di uno spazio urbano quasi immutato.

¹ Cfr. S. Di Liello, *Il paesaggio dei Campi Flegrei, realtà e metafora*, Electa Napoli, Napoli 2005 e C. De Seta, A. Buccaro (a cura di) *I centri storici della provincia di Napoli: Struttura, forma, identità urbana*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 2009, pp. 145-205; si veda la bibliografia di riferimento, pp. 440-443.

1. Evoluzione di uno spazio nei dintorni dei Campi Flegrei: la collina di Posillipo

Nel corso dei secoli i Campi Flegrei sollecitano l'interesse di molti viaggiatori e tecnici specializzati non solo per le sue particolari caratteristiche geologiche, ma anche per la componente archeologica e naturale presente nel luogo. Le articolate vicissitudini storiche e gli effetti del noto fenomeno del bradisismo portano ad un lento decadimento di tutto il territorio, con un conseguente isolamento politico ed economico di tutta l'area². La composita struttura urbana e i pregevoli edifici lasciano il posto ad un ambiente selvatico nel quale l'elemento naturale cela quasi completamente le antiche vestigia³. Tale ambiente diviene oggetto di narrazione grazie al fiorire di resoconti di viaggio e guide storiche⁴, promosso con sempre maggiore frequenza con il fenomeno del Grand Tour⁵ tra XVIII e XIX secolo, come quella del canonico Andrea de Jorio, *Guida di Pozzuoli e contorno*, pubblicata nel 1817:

[...] Le ricchezze del suolo, l'amenità del clima, le vaghe e pittoresche vedute, la felice tranquillità prodotta dal Governo basterebbero ad attirare nel nostro paese ammiratori da tutto il mondo civilizzato; ma ciò che più di ogni altro elettrizza gli spiriti ben formati sì oltramontani, come cittadini, si è l'innumerabile quantità di antichi oggetti, che da per ogni dove s'incontrano, e le grandiose rimembranze da' medesimi ispirate. Pozzuoli, ed i suoi contorni si distinguono fra i luoghi del nostro regno tutti feraci di rimotissime memorie, e ci presentano maestosi ruderi della romana potenza, non che della greca semplicità [...].⁶

² A. D'Ambrosio, *Storia della mia terra*, Centro Turistico Giovanile, Pozzuoli 1976, p. 25.

³ *Ibidem*.

⁴ Oltre all'opera di Andrea de Jorio si ricordano: S. Mazzella, *Sito, et antichità della città di Pozzuolo, e del suo amenissimo distretto. Con la descrizione di tutti i luoghi notabili, e degni di memoria, e di Cuma, e di Baia, e di Miseno, e de altri luoghi convicini*, Horatio Salviani, Napoli, 1591; L. Palatino, *Storia di Pozzuoli e contorni, con breve tratto istorico di Ercolano, Pompei, Stabia e Pesto*, Dalla Tipografia di Luigi Nobile, Napoli 1826; P. Panvini, *Il Forestiere. Alle Antichità e curiosità naturali di Pozzuoli, Cuma, Baja e Miseno*, Presso Niccola Gervasi al Gigante, Napoli 1818; P. Sarnelli, *La Guida de' forestieri, curiosi di vedere, e di riconoscere le cose più memorabili di Pozzuoli, Baja, Cuma, Miseno, Gaeta. Ed altri luoghi circonvicini*, Napoli, a spese di A. Spanò, 1784.

⁵ Sul Grand Tour si veda: C. De Seta, *L'Italia del Grand Tour: da Montaigne a Goethe*, Electa Napoli, Napoli 1992; C. De Seta, *Grand Tour, viaggi narrati e dipinti*, Electa Napoli, Napoli 2001; C. De Seta, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Rizzoli, Milano 2015; L. Fino, *La Campania del Grand Tour. Vedute e ricordi di tre secoli di Napoli di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno e dintorni*, Grimaldi editori, Napoli 2010; C. Knight, *Sulle orme del Grand Tour: uomini, luoghi, società del regno di Napoli*, ElectaNapoli, Napoli 2006; A. Mozzillo, *Viaggiatori Stranieri al sud*, Edizioni di Comunità, Milano 1964; D. Richter, *Napoli cosmopolita: viaggiatori e comunità straniere nell'Ottocento*, ElectaNapoli, Napoli 1989.

⁶ A. De Jorio, *Guida di Pozzuoli e contorno*, G. de Bonis, Napoli 1871, IV.

Questa, come molte altre testimonianze, narrano un paesaggio del tutto mutato in epoca contemporanea, durante la quale l'intensificarsi delle dinamiche di inurbamento ha completamente modificato l'intero territorio. Parte integrante del contesto flegreo è la collina di Posillipo⁷, sulla quale si concentra lo sguardo dei viaggiatori che redigono suggestive descrizioni, sin dall'antichità essa fa da accesso meridionale a centri come Pozzuoli e Baia, anche se concepita come un confine, essa si configura come un vero *continuum* geologico. Tale percezione è sempre più marcata con il passare del tempo, soprattutto in rapporto al vicino nucleo antico della città di Napoli, dal quale, la collina resta separata per buona parte dell'epoca moderna.

Meta prediletta dall'aristocrazia romana, in epoca medioevale la collina viene progressivamente inurbata da complessi religiosi e da edilizia rustica intorno alla quale sorgono i nuclei dei primi villaggi come Angari, Megaglia, Spollano. Tali centri definiscono l'intero casale di Posillipo, connotato da una serie di agevolazioni fiscali funzionali a limitare i continui flussi migratori verso la città di Napoli⁸.

Nell'opera *Delle notizie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli, per i signori forestieri*, pubblicata nel 1692 dal canonico Carlo Celano, l'immagine dello spazio collinare presenta dei connotati particolarmente adatti per l'aristocrazia napoletana, la quale, sceglie nuovamente il sito come meta di diporto:

⁷ Sulla collina di Posillipo: F. Alvino, *Il Regno di Napoli e Sicilia. La Collina di Posillipo, con disegni eseguiti dal vero ed incisi dall'artista Achille Giganti*, Tipografia di Giuseppe Colavita, Napoli 1845; N. Del Pezzo, *I casali di Napoli*, in "Napoli Nobilissima", L'arte Tipografica, Napoli, 1892; A. Venditti, *Architettura neoclassica a Napoli*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1961, *passim*; R. De Fusco, *Gli antichi villaggi di Posillipo*, in "Napoli Nobilissima", vol. II, L'arte Tipografica, Napoli 1962; F. Strazzullo, *Edilizia e Urbanistica a Napoli dal '500 al '700*, Arturo Berisio Editore, Napoli 1968; B. Di Falco, *Descrizione dei luoghi antichi di Napoli e del suo amenissimo distretto*, ristampa (1972) Morisani O. (a cura di), Libreria Scientifica Editrice, Napoli 1535; C. De Seta, *La città nella storia d'Italia. I casali di Napoli*, Laterza, Roma 1984; A. Buccaro, *Istituzioni e trasformazioni urbane nella Napoli dell'Ottocento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, p. 217; R. De Fusco, *Posillipo*, Electa Napoli, Napoli 1988; D. Viggiani, *I tempi di Posillipo, dalle ville romane ai casini di delizie*, Electa Napoli, Napoli 1989; F. Strazzullo, *Aria di Posillipo*, Arte Tipografica, Napoli 1990; A. Buccaro, *Opere pubbliche e tipologie urbane nel Mezzogiorno preunitario*, Electa Napoli, Napoli 1992, *passim*; S. Villari, *Le trasformazioni del decennio francese (1806-1815)*, in G. Alisio (a cura di), *Civiltà dell'Ottocento. Architettura e urbanistica*, Electa Napoli, Napoli 1997, pp. 15-24; Gison V., *Posillipo nell'Ottocento: architettura dell'ecclettismo a Napoli*, Clean, Napoli 1998; A. Diana, *Pausilypon e dintorni: Fatti, misfatti, personaggi e leggende*, Luciano Editori, Napoli 1999; Lancellotti L., *Passeggiata da Mergellina a Posillipo ed agli scavi di Coroglio*, traduzione di A. Tommaselli, Grimaldi e Co. Editori, Napoli 2006; M. Malangone, *Architettura e urbanistica dell'età di murat. Napoli e le province del regno*, Electa Napoli, Napoli 2006; F. Mangone, G. Belli, *Posillipo, Fuorigrotta e Bagnoli. Progetti urbanistici per la Napoli del mito. 1860-1935*, Grimaldi & C. Editori, Napoli 2011.

⁸ R. De Fusco, *Gli antichi villaggi di Posillipo...*, cit., pp. 52-53.

[...] la più bella e amena del nostro tranquillo Tirreno [...] Nell'estate tutte queste rive, e particolarmente ne' giorni di festa si vedono frequentate da conversazioni, che allegramente passano l'hore con suoni, canti, e pransi: le barche poi, che vanno giù, e sù sono infinite [...].⁹

Grazie a tali pratiche, alla già presente edilizia religiosa e agricola che connota le aree superiori della collina, vi è un intensificarsi dell'edilizia nobiliare lungo la linea di costa, ciò è ampiamente documentato dal vasto corpus iconografico e cartografico di epoca moderna come la pianta del duca di Noja (1750-1775).

Nella prima metà del XIX secolo Francesco Alvino, nell'opera *Il Regno di Napoli e Sicilia. La Collina di Posillipo, con disegni eseguiti dal vero ed incisi dall'artista Achille Giganti*, delinea un profilo ambientale e sociale della collina perfettamente coerente con le fonti antiche, la componente naturale è l'elemento intorno al quale ruota l'immagine del paesaggio narrato:

[...] Celebre è il collo di Posillipo per le sue grotte, per le ville di Lucullo e di Pollione, pel sepolcro di Virgilio; celebre per infiniti altri luoghi di delizie de' molli cittadini del Tebro, pe' suoi villaggi ridenti; questo monte decantato presso gli scrittori greci e latini, che lo chiamavano anche *Falero* ed *Amineo*, oggi è tuttora famoso pe' suoi antichi monumenti, e pe' deliziosi edificii alzati ne' mezzi tempi e nei tempi nostri [...] ivi scorgi le piante più singolari de' Tropici e delle Indie, ivi non è fiore che non olezzi, né albero, né ramo che non sorrida; se percorri le sue ville, i suoi giardini, que' verdi e fioriti boschetti, l'aere imbalsamato deliziosamente da' profumi de' sempre rinascenti fiori, produrrà sulla tua immaginazione l'effetto stessod'una musica melodiosa, l'animo tuo si disporrà poeticamente ad accogliere le più dolci immagini, imbevansi della natura tutta. Quante volte mi son' io assiso su que' poggioverti di musco che sì spesso s'incontrano su quelle alture: udiva il debole fragore de' lontani cocchi, il gemere delle onde che venivano a morire sulla spiaggia di Mergellina, la voce stridente e prolungata dei marinari giulivi della ricca pesca, cui l'eco ripercorreva morendo; udiva la canzona di gioia e d'amore cantata armoniosamente dalle villanelle che nel fondo delle vallate raccoglievano le gentili violette mammole messaggere d'Aprile. Ecco soltanto ciò che interrompe il silenzio solenne che regna su quella collina e distraeva i pensieri di sventura che m'opprimevano; quante volte non ho invidiato l'ignoranza e la calma de'suoi abitatori! Su quel colle a schiera si annidano vaghi augelli pellegrini che si nutrono nelle vigne deliziose della sua uva dolcissima: essi al primo albore salutano melodiosamente il sole che spunta dietro il Vesuvio; l'astro vivificatore illumina sempre con una luce uguale, limpida, chiara quelle terre e quel mare che vedesi animato da un numero infinito di navicelle leg-

⁹ C. Celano, *Delle notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli, per i signori forestieri*, giornata IX, Stamperia di Giacomo Raillard, Napoli 1692, p. 77.

giere le quale s'intrecciano in tutti i versi, talune con gente spensierata, altre cariche di pescatori contenti del solo pane pel cibo della mattina, e che con stranieri venuti dal settentrione meravigliati d'ammirare sì felice contrada ove tutto è floridezza, vita, delizia, e tanto diversa dalla patria loro [...].¹⁰

Architettura e natura sono ancora in perfetto equilibrio, nonostante i recenti interventi per il collegamento dell'area alla città di Napoli, mediante l'apertura della via Posillipo¹¹, i nuovi esempi di edilizia residenziale sono perfettamente inseriti nel contesto ambientale, anche in luoghi di difficile accesso come la zona della Gaiola¹², oggetto di studio anche da parte di tecnici quali architetti e ingegneri, come dimostrato dalla perizia grafica redatta dagli architetti Ercole Lauria¹³, Francesco de Cesare e Luigi Catalano nel 1856 *Pianta ostensiva e dimostrativa dei luoghi controversi* relativa all'antico villino Bechi, oggi villa Ambrosio e conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli¹⁴.

Dalla seconda metà del XIX secolo la maggiore incisività degli interventi urbani lungo la collina, caratterizzata da continui sbancamenti e tagli della roccia, modifica sensibilmente il rapporto tra l'edilizia presente e il contesto ambientale, sacrificato in ragione delle nuove esigenze della società borghese. Lungo l'asse della via Posillipo aumentano i cantieri per l'edificazione di residenze in linea con i nuovi aggiornamenti funzionali, igienici ed estetici.

Un esempio del nuovo clima è rappresentato dal progetto del palazzo Quagliolo, realizzato nel 1887 dall'architetto Gustavo Scielzo¹⁵ e pubblica-

¹⁰ F. Alvino, *Il Regno di Napoli e Sicilia. La Collina di Posillipo, con disegni eseguiti dal vero ed incisi dall'artista Achille Giganti*, Tipografia di Giuseppe Colavita, Napoli 1845, pp. 4-7.

¹¹ Sull'argomento si rimanda alla citata bibliografia della nota 7.

¹² Sull'area della Gaiola: S. Castronuovo, *Posillipo imperiale. La villa di Vedio Pollione e poi in Augusto, l'isola della Gaiola-la "Grotta di Seiano"*, Altrastampa, Napoli 2000; G. D'Amato, *Grandi e piccole storie sulla Gaiola*, in M-R-Pessolano, A. Buccaro (a cura di), *Architettura e territorio nell'Italia meridionale, scritti in onore di Giancarlo Alisio*, Electa Napoli, Napoli 2004; R. T. Günther, *Pausilypon. The Imperial villa near Naples, with a description of the submerged foreshore and with observations on the tomb of Virgil and on other roman antiquities on Posillipo*, printed by Horace Hart for the author at the University press, Oxford 1913; A. Sogliano, *Il perché del nome locale "Gajola"*, in "Napoli Nobilissima", vol. XII, L'arte Tipografica, Napoli 1903.

¹³ P. Rossi, *Il Neorinascimento e l'Ecclettismo: architettura e architetti*, in *Civiltà dell'Ottocento. Architettura e urbanistica*, G. C. Alisio (a cura di), Electa Napoli, Napoli 1997, pp. 7; 59-67; 104.

¹⁴ E. Lauria, F. de Cesare, L. Catemario, *Pianta ostensiva e dimostrativa dei luoghi controversi*, Napoli, Archivio di Stato Napoli, Corte di Appello di Napoli, civile, Perizie, busta 54, f. 395. Su concessione del Ministero dei beni, delle Attività Culturali e del Turismo. Concessione n° 11/2016.

¹⁵ Gustavo Scielzo è anche l'autore del progetto della Torre dell'orologio del centro di Accadia, Avellino, Archivio di Stato, Prefettura – Miscellanea 1860-1914, Serie: Accadia,

to nel Bollettino del Collegio degli Ingegneri e Architetti in Napoli, dall'allora direttore del periodico, l'ingegnere Barone Giacomo Oliva nel 1889:

[...] ammirevole e corretto lo stile architettonico esterno, cui corrisponde la intera ricca decorazione, e la opportuna distribuzione della pianta, che in ogni piano rende possibile la locazione dell'intero ad una sola famiglia, o la sua suddivisione in due distinti appartamenti [...]. Ogni appartamento, anche quelli destinati ad abitazioni per gente meno abbiente, è provvisto di quanto la moderna ingegneria ha inventato per vivere comodamente [...]. Le fondazioni sono impiantate sulla roccia tufacea a breve profondità; il palazzo è costruito con tuffi, ottenuti, assieme alla pozzolana, dai tagli della collina; due viali alberati rendono l'edificio isolato: stalle e scuderie son costruite in separata prossima località [...].¹⁶

L'immagine fotografica presente nell'articolo in supporto alla descrizione mostra, oltre alla gradevolezza delle forme pienamente rispondenti al gusto neorinascimentale ed eclettico che caratterizza parte degli edifici sorti sul fronte della strada, l'isolamento del complesso rispetto agli altri edifici, il fronte tufaceo posteriore è ancora privo di particolari perfezzazioni architettoniche.

Tale condizione è profondamente diversa dal contesto attuale in cui è inserito l'edificio, affiancato sulla sinistra da un'altra residenza e posteriormente con il profilo della collina occluso da altri complessi residenziali edificati in epoca successiva, quando lo squilibrio tra componente naturale e architettonica assume caratteri sempre più marcati.

L'elemento naturale, identificativo della collina, è ridotto sensibilmente soprattutto nella seconda metà del XX secolo, descrizioni come quella di Alvino non trovano più riscontro se non in alcune limitate aree lungo la linea di costa.

[...] vigne deliziose della sua uva dolcissima [...]. Decantati sono i vini di Posillipo, gli antichi autori quasi tutti ne parlano, ed anche oggi hanno fama d'ottimi vini; le viti per lo più sono piccolissime, alte appena pochi palmi, e come erano coltivate da' primitivi greci [...].¹⁷

Busta I, foglio 8. Sistemazione di due strade interne e costruzione dell'edificio dell'orologio pubblico; Avellino, Archivio di stato, Intendenza P. U (1806-1860), Inv. II, Busta II, foglio 127. Insieme a Eduardo Talamo, Scielzo è anche autore del progetto di un nuovo rione tra via Caracciolo e Capo Posillipo, G. Scielzo, E. Talamo, *La via Caracciolo prolungata fino al Capo Posillipo: progetto di un nuovo rione*, Stabilimento Tipografico De Angelis e figlio, Napoli 1887.

¹⁶ G. Pepe, *Il palazzo Quagliolo sulla strada di Posillipo. Progetto dell'Arch. Gustavo Scielzo*, in "Bollettino del Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Napoli", vol. VII (feb. - mar. 1889), nn. 2-3, p. 15.

¹⁷ F. Alvino, *Il Regno di Napoli...*, cit., pp. 71-72.

2. Procida: persistenza, spazio ed evento narrato

Il contesto culturale materiale e immateriale di Procida¹⁸ presenta degli elementi del tutto peculiari, se altre aree del circuito flegreo subiscono maggiori trasformazioni, perdendo a volte la loro identità che spesso evolve condizionata da fattori esterni, l'isola mantiene quasi del tutto inalterate le proprie caratteristiche, uno stato di resilienza che si traduce in un fascino inedito che, però, attrae solo in parte l'interesse di viaggiatori e di studiosi locali e stranieri.

La particolarità dei luoghi procidani, infatti, non determina necessariamente un ampio *corpus* di descrizioni, soprattutto se confrontato con altre zone limitrofe, spesso le fonti sono sintetiche e si concentrano solo su aspetti sommari legati al contesto ambientale.

All'inizio del XIX secolo le descrizioni dell'isola si impreziosiscono di dettagli relativi anche alla struttura urbana del territorio, Lancelot Théodore Turpin de Crissé, nell'opera *Souvenirs du Golfe de Naples. Recueillis en 1808, 1818 et 1824* traccia le caratteristiche salienti dell'antico abitato:

De petites cahutes blanches et sans toits sont groupées, ou plutôt sont appliqués sur les roches qui soutiennent le château. Les fortifications avancées du même Château sont absolument détruites, et beaucoup de petites habitations se sont conservées ou multipliées au milieu des remparts, où cette bourgade forme une espèce d'acropolis; elle est très peuplée ainsi que la ville basse, et comme le rest de l'île.¹⁹

Quasi un secolo dopo tali descrizioni, debitamente ampliate, divengono nuovamente oggetto di trattazione, ciò è testimoniato dall'opera di Carlo Tito Dalbono, *Nuova Guida di Napoli e dintorni* del 1876 e dai contributi degli studiosi Michele Parascandola, *Procida dalle origini ai tempi nostri* del 1892 e Michele Parascandolo, *Cenni storici intorno alla città ed isola di Procida*, pubblicato l'anno successivo. L'elemento naturale riveste, anche con questi autori di fine secolo, un ruolo centrale, segno di una preminenza di tale componente rispetto a quella urbana:

¹⁸ Sulle vicende storiche ed urbane dell'isola di Procida: M. Barba, S. Di Liello, P. Rossi, *Storia di Procida. Territorio, Spazi Urbani, Tipologia Edilizia*, Electa Napoli, Napoli 1994; S. De Mieri, *Splendori di un'isola. Opere d'arte nelle chiese di Procida*, Edizioni Fioranna, Napoli 2016; S. Di Liello, P. Rossi, *Procida. Architettura e paesaggio. Documenti e immagini per la storia dell'isola*, Nutrimenti, Roma 2017; M. Parascandola, *Cenni storici intorno alla città ed isola di Procida*, De Bonis, Napoli 1892; M. Parascandolo, *Procida dalle origini ai tempi nostri*, De Martini, Benevento 1893; S. Zazzera, *Procida. Storia, tradizioni e immagini*, Ci. Esse. Ti, Poggiomarino (NA) 1984.

¹⁹ *Souvenirs du Golfe de Naples recueillis en 1808, 1818 et 1824 dédiés a son altesse royale madame, duchesse de Berry par le comte Turpine de Crissé*, s.e., Paris 1828, p. 49.

[...] L'interno dell'isola è pieno e forma tutto un grande giardino, frutteto, vigneto, villaggio o come lo si vorrà chiamare, perché l'isola è in dilettevole complesso di tutto ciò [...]. Di vie, viottoli, vie vicinali, sentieri, scalinate, nell'isola ce n'è tante, e voi attraversate moltissime vigne senza aspettarvi uno sgarbo dal contadino [...]. La tufacea sponda è quasi tutta slabbrata, cincischciata, e aggiungerei, nuda, se non fosse il verde dei *semprevivi* e de' frutici; ma più su per il balzo qua e là vegeta l'ulivo, il fico, il pesco; umile, ma fruttuosa vi si arrampica la vite, e il contadino vi semina pure le sue civaie [...].²⁰

Tali fonti descrivono uno spazio quasi immutato nel tempo, nel quale hanno luogo le pratiche quotidiane della vita della popolazione. Un inedito aspetto di evoluzione e resilienza è quello legato al tema degli eventi religiosi²¹, spesso associati ad articolate e suggestive celebrazioni che coinvolgono l'intera società isolana. Sull'argomento Turpin de Crissé descrive con particolare attenzione l'atmosfera sull'isola nel corso delle celebrazioni per la festa del *Corpus Domini* o dei *Quattro Altari*, che fino alla seconda metà del XX secolo presenta un percorso ben definito che coinvolge tutta la comunità:

[...] Je trouvai que toute l'île était en rumeur. En outré des insulaires, une foule de curieux s'était rendue de Naples et de toutes les bourgades environnantes à Procida, pour assister à la fête de St-Jean, dite des Quatre-Autels. Ces mêmes autels, ornés et disposés à peu près dans le genre de nos reposoirs, mais d'une dimension beaucoup plus grand, étaient édifiés dans plusieurs endroits de la ville; et l'un des plus apparent était à l'extrémité du faubourg qui conduit à Chiajolella, petit port formé par une des découpures les plus profondes de l'île. Les rues étaient remplies d'une foule empressée; on apportait de tous côtés les provisions nécessaires à la refection des pèlerins; les limonadiers préparaient déjà leurs sorbetti; enfin un assez grand nombre de vaches, et même des chèvres traversaient dans tous les sens cette cohue, dont elles ne diminuaient pas les embarras. Des decorations de papier peint et des rideaux de soieries, des braches de feuillages nouvellement coupées, et des chandeliers de bois doré, se transportaient et s'accumulaient au pied des échafaudages [...].²²

All'inizio del XX secolo anche Herbert MillingchampVaughan, nel testo *The Naples Riviera*, concentra la propria attenzione sulle celebrazioni relative alla festa di San Michele, patrono dell'isola:

²⁰ M. Parascandolo, *Cenni...*, cit., pp. 27; 34; 81-82.

²¹ Sull'argomento: S. Di Liello (a cura di), *Procida sacra. L'immaginario religioso tra feste, riti e processioni*, Nutrimenti, Roma 2021; M. Masucci, M. Vanacore, *La cultura popolare nell'isola di Procida*, Nutrimenti, Guida, Napoli 1987.

²² *Souvenirs du Golfe de Naples...*, cit., pp. 49-50.

[...] Such is the curious legend concerning the origin of the Tarantella, which is still danced with something of the old spirit by the holiday-making crowds of Naples, though it is at the festa of San Michele, the patron of Procida, that the Tarantella can now be seen to best advantage. (...) Of the three islands that lie close to Naples, Procida is the least known or visited by strangers, so that when the Tarantella is danced by the Procidani, the old-fashioned popular orchestra is employed to give the necessary music (...) A tarantella danced to the accompaniment of so weird a medley of instruments and by real peasants full of gaiety is naturally a thing altogether diverse from the stilted, though graceful and decorous performance that can be observed any day for payment in a Sorrentine or Neapolitan hotel [...].²³

Queste, come molte altre celebrazioni legate soprattutto alla stagione pasquale, subiscono continue evoluzioni nel corso del tempo, come la riduzione del percorso processionale, nel caso della festa di San Michele Arcangelo, sia per la data dell'8 maggio e sia per la data del 29 settembre, o la radicale modifica del percorso come per la festa del *Corpus Domini*, attualmente soggetta a cambiamenti stabiliti di anno in anno. Altri eventi religiosi, invece, perdono progressivamente di interesse da parte dei devoti e ciò porta alla lenta scomparsa delle celebrazioni, come nel caso della festa di San Porfirio la seconda domenica di novembre, registrata già come decaduta nel testo di Parascandola, o restano vincolate ad un singolo episodio come la *peregrinatio mariana*, percorso processionale che si sviluppava lungo le strade dell'isola per recare omaggio alla statua della madonna organizzato nel 1954.

La persistenza nella memoria di tali eventi è spesso condizionata dalle stesse fonti, se risultano poco evidenziati all'interno dei resoconti di viaggio, anche a causa dello scarso interesse degli autori, essi presentano un notevole riscontro nel vasto corpus iconografico raccolto presso gli archivi privati degli stessi devoti.

Conclusioni

La narrazione documentaria e iconografica dello spazio flegreo pone in luce un articolato paesaggio, nel quale le differenti aree di un medesimo contesto possono presentare elementi materiali ed immateriali non sempre coerenti, sia soggetti ad una continua evoluzione, ma anche legati a dinamiche più statiche. Da un punto di vista urbano e sociale la collina di Posillipo presenta dei connotati che differiscono maggior-

²³ H. M., Vaughan, *The Naples Riviera*, Methuen, Londra 1907, p. 237.

mente dalle prime testimonianze, mentre l'isola di Procida presenta ancora un profilo poco discostante dalle antiche atmosfere che, però, si intreccia saldamente ai continui cambiamenti relativi agli aspetti devozionali dell'intera comunità.

Fonti Archivistiche

- Napoli, Archivio di Stato, *Corte di Appello di Napoli, civile, Perizie*, busta 54, f. 395.
- Avellino, Archivio di Stato, Prefettura – Miscellanea 1860-1914, Serie: Accadia, busta I, f. 8. Sistemazione di due strade interne e costruzione dell'edificio dell'orologio pubblico.
- Avellino, Archivio di Stato, Intendenza P. U (1806-1860), Inv. II, busta II, f. 127.

Bibliografia

- Alvino F., *Il Regno di Napoli e Sicilia. La Collina di Posillipo, con disegni eseguiti dal vero ed incisi dall'artista Achille Giganti*, Tipografia di Giuseppe Colavita, Napoli 1845.
- Barba M., Di Liello S., Rossi P., *Storia di Procida. Territorio, Spazi Urbani, Tipologia Edilizia*, Electa Napoli, Napoli 1994.
- Buccaro A., *Istituzioni e trasformazioni urbane nella Napoli dell'Ottocento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985.
- Buccaro A., *Opere pubbliche e tipologie urbane nel Mezzogiorno preunitario*, Electa Napoli, Napoli 1992.
- Castronuovo S., *Posillipo imperiale. La villa di Vedio Pollione e poi in Augusto, l'isola della Gaiola-la "Grotta di Seiano"*, Altrastampa, Napoli 2000.
- Celano C., *Delle notizie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli, per i signori forestieri*, giornata IX, Stamperia di Giacomo Raillard, Napoli 1692.
- Dalbono C. T., *Nuova Guida di Napoli e dintorni*, Antonio Marano, Napoli 1876.
- D'Amato G., *Grandi e piccole storie sulla Gaiola*, in Pessolano M. R., Buccaro A., (a cura di), *Architettura e territorio nell'Italia meridionale, scritti in onore di Giancarlo Alisio*, Electa Napoli, Napoli 2004.
- D'Ambrosio A., *Storia della mia terra*, Centro Turistico Giovanile, Pozzuoli 1976.
- De Fusco R., *Gli antichi villaggi di Posillipo*, in "Napoli Nobilissima", L'arte Tipografica, Napoli 1962, vol. II
- De Fusco R., *Posillipo*, Electa Napoli, Napoli, 1988.
- De Jorio A., *Guida di Pozzuoli e contorno*, Giovanni de Bonis, Napoli 1871.
- De Mieri S., *Splendori di un'isola. Opere d'arte nelle chiese di Procida*, Edizioni Fioranna, Napoli 2016.
- De Seta C., *L'Italia del Grand Tour: da Montaigne a Goethe*, Electa Napoli, Napoli 1992.
- De Seta C., *Grand Tour, viaggi narrati e dipinti*, Electa Napoli, Napoli 2001.

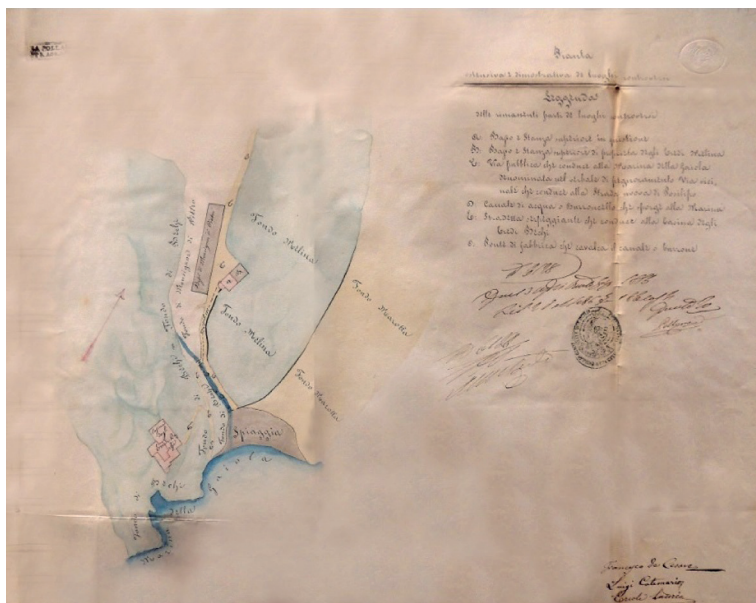
- De Seta C., Buccaro A. (a cura di), *I centri storici della provincia di Napoli: Struttura, forma, identità urbana*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 2009, pp. 145-205.
- De Seta C., *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Rizzoli, Milano 2015.
- Del Pezzo N., *I casali di Napoli*, in "Napoli Nobilissima", L'arte Tipografica, Napoli 1892.
- Di Falco B., *Descrittione dei luoghi antichi di Napoli e del suo amenissimo distretto*, ristampa (1972), Morisani O. (a cura di), Libreria Scientifica Editrice, Napoli 1535.
- Di Liello S., *Il paesaggio dei Campi Flegrei, realtà e metafora*, Electa Napoli, Napoli 2005.
- Di Liello S., Rossi P., *Procida. Architettura e paesaggio. Documenti e immagini per la storia dell'isola*, Nutrimenti, Roma 2017.
- Di Liello S. (a cura di), *Procida sacra. L'immaginario religioso tra feste, riti e processioni*, Nutrimenti, Roma 2021.
- Diana A., *Pausilypon e dintorni: Fatti, misfatti, personaggi e leggende*, Luciano Editori, Napoli 1999.
- Fino L., *La Campania del Grand Tour. Vedute e ricordi di tre secoli di Napoli di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno e dintorni*, Grimaldi editori, Napoli 2010.
- Gison V., *Posillipo nell'Ottocento: architettura dell'eclittismo a Napoli*, Clean, Napoli 1998.
- Günther R. T., *Pausilypon. The Imperial villa near Naples, with a description of the submerged foreshore and with observations on the tomb of Virgil and on other roman antiquities on Posillipo*, printed by Horace Hart for the authorat the University press, Oxford 1913.
- Knight C., *Sulle orme del Grand Tour: uomini, luoghi, società del regno di Napoli*, Electa Napoli, Napoli 2006.
- Lancellotti L., *Passaggiata da Mergellina a Posillipo ed agli scavi di Coroglio*, traduzione di Tommaselli A., Grimaldi e Co. Editori, Napoli 2006.
- Malangone M., *Architettura e urbanistica dell'età di murat. Napoli e le province del regno*, Electa Napoli, Napoli 2006.
- Mangone F., Belli G., *Posillipo, Fuorigrotta e Bagnoli. Progetti urbanistici per la Napoli del mito. 1860-1935*, Grimaldi & C. Editori, Napoli 2011.
- Masucci M., Vanacore M., *La cultura popolare nell'isola di Procida*, Guida, Napoli 1987.
- Mazzella S., *Sito, et antichità della città di Pozzuolo, e del suo amenissimo distretto. Con la descrizione di tutti i luoghi notabili, e degni di memoria, e di Cuma, e di Baia, e di Miseno, e de altri luoghi convicini*, Horatio Salviani, Napoli 1591.
- Mozzillo A., *Viaggiatori Stranieri al sud*, Edizioni di Comunità, Milano 1964.
- Palatino L., *Storia di Pozzuoli e contorni, con breve tratto storico di Ercolano, Pompei, Stabia e Pesto*, Dalla Tipografia di Luigi Nobile, Napoli 1826.
- Panvini P., *Il Forestiere. Alle Antichità e curiosità naturali di Pozzuoli, Cuma, Baja e Miseno*, Presso Niccola Gervasi al Gigante, Napoli 1818.
- Parascandola M., *Cenni storici intorno alla città ed isola di Procida*, De Bonis, Napoli 1892.
- Parascandolo M., *Procida dalle origini ai tempi nostri*, De Martini, Benevento 1893.

- Richter D., *Napoli cosmopolita: viaggiatori e comunità straniere nell'Ottocento*, Electa Napoli, Napoli 1989.
- Rossi P., *Il Neorinascimento e l'Ecclettismo: architettura e architetti*, in Alisio G. C. (a cura di), *Civiltà dell'Ottocento. Architettura e urbanistica*, Electa Napoli, Napoli 1997.
- Pepe G., *Il palazzo Quagliolo sulla strada di Posillipo. Progetto dell'Arch. Gustavo Scielzo*, in "Bollettino del Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Napoli", vol. VII (feb. – mar. 1889), nn. 2-3, p. 15-16.
- Sarnelli P., *La Guida de' forestieri, curiosi di vedere, e di riconoscere le cose più memorabili di Pozzuoli, Baja, Cuma, Miseno, Gaeta. Ed altri luoghi circonvicini*, 1784.
- Scielzo G., Talamo E., *La via Caracciolo prolungata fino al Capo Posillipo: progetto di un nuovo rione*, Stabilimento Tipografico De Angelis e figlio, Napoli 1887.
- Sogliano A., *Il perché del nome locale "Gajola"*, in "Napoli Nobilissima", vol. XII, L'arte Tipografica, Napoli 1903.
- Strazzullo F., *Edilizia e Urbanistica a Napoli dal '500 al '700*, Arturo Berisio Editore, Napoli 1968.
- Strazzullo F., *Aria di Posillipo*, Arte Tipografica, Napoli 1990.
- Vaughan H. M., *The Naples Riviera*, Methuen, Londra 1907.
- Venditti A., *Architettura neoclassica a Napoli*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1961.
- Viggiani D. *I tempi di Posillipo, dalle ville romane ai casini di delizie*, Electa Napoli, Napoli 1989.
- Villari S., *Le trasformazioni del decennio francese (1806-1815)*, in Alisio G. C. (a cura di), *Civiltà dell'Ottocento. Architettura e urbanistica*, Electa Napoli, Napoli 1997.
- Souvenirs du Golfe de Naples recueillis en 1808, 1818 et 1824 dédiés a son altesse royale madame, duchesse de Berry par le comte Turpine de Crissé*, s.e., Paris 1828.
- Zazzera S., *Procida. Storia, tradizioni e immagini*, Ci.Esse.Ti, Poggiomarino (NA) 1984.



01 Borriello

Napoli – Posillipo, seconda metà XIX secolo (collezione privata).



02 Borriello

E. Lauria, F. de Cesare, L. Catemario, *Pianta ostensiva e dimostrativa dei luoghi controversi, Napoli*, 1856 (Archivio di Stato, Corte di Appello di Napoli, civile, Perizie, busta 54, f. 395. Su concessione del Ministero dei beni, delle Attività Culturali e del Turismo. Concessione n° 11/2016Napoli).



03 Borriello

Gustavo Scielzo, Palazzo Quagliolo, 1887 (Pepe G., *Il palazzo Quagliolo sulla strada di Posillipo. Progetto dell'Arch. Gustavo Scielzo*, «Bollettino del Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Napoli», vol. VII (feb. – mar. 1889), nn. 2-3, p. 15-16).



04 Borriello
La collina di Posillipo (maggio 2022).



05 Borriello
Procida, processione del Corpus Domini, metà XX secolo (collezione privata).



06 Borriello
Procida, processione di San Michele Arcangelo, metà XX secolo (collezione privata).



07 Borriello
Procida, processione mariana, metà XX secolo (collezione privata).



08 Borriello
Procida, via Principe Umberto (aprile 2022).



09 Borriello
Procida, area compresa tra via Dante Alighieri e via Guglielmo Marconi (maggio 2022).